

decisa di presentarvi un ordine del giorno, del quale io mi farò un dovere di darvi lettura. Essa è venuta in questo divisamento, ponendo mente che nel progetto di legge emendato dal Senato, ed anche in quello che fu dalla vostra Giunta formulato, esistono alcune lacune, che è indispensabile di colmare al momento in cui si darà piena ed intera esecuzione al grande principio racchiuso in questa legge.

La prima di queste lacune è quella che, introdotto nel paese l'obbligo del servizio militare personale, riesce indispensabile, nell'interesse della società civile, delle famiglie, delle arti e delle industrie, di arrecare alla legge della leva, per quella parte specialmente che si riferisce alle esenzioni od alle riforme, modificazioni, allargandola non di diritto, ma di fatto per l'esenzione ad alcuni casi speciali.

Di più la vostra Commissione si è pure convinta, come del resto lo era già precedentemente, che con nessuna delle disposizioni legislative attualmente esistenti, con nessuna delle prescrizioni inserite nella presente legge, si riesce a risolvere pienamente la questione così grave, come è quella di mantenere nell'esercito un buon nucleo di bass'ufficiali; questione questa che sentiamo come sia rilevante ed urgente che sia profondamente studiata.

La vostra Commissione rimase irremovibile nel concetto dell'obbligo personale del servizio militare. Le ragioni che io ieri vi ho brevemente esposte, quelle che con assai maggiore autorità ed eloquenza di me sono state egregiamente svolte dagli onorevoli miei amici, i deputati Bertolè-Viale e Farini, credo che hanno convinto la Camera della bontà ed efficacia dei nostri argomenti.

Del resto, io credo che la Camera, allorquando, pochi anni or sono, in questo Parlamento fu votata la legge sul macinato, fin d'allora ha presentito che tra breve intervallo sarebbe stato d'uopo presentare lo schema di legge su cui cade ora la nostra disamina.

Dal momento che con la legge del macinato si è colpito colla tassa il povero, il proletario, ne veniva come inevitabile corollario di giustizia che il peso della milizia cadesse anche personalmente sulle classi più agiate della società. (*Bene! Bravo!*)

L'ordine del giorno che la Commissione ha formulato, e che si spera che il Ministero e la Camera vorranno accettare, è del tenore seguente :

« La Camera, convinta della urgente necessità di rendere obbligatorio per tutti gli iscritti validi il servizio militare personale in unica categoria, con quei temperamenti che valgano in tempo di pace a facilitare le carriere civili, le arti, le industrie e rispettando ad un tempo gl'interessi privati,

« Invita il Governo a presentare, al riaprirsi della Sessione, un progetto di legge che, riformando le disposizioni di legge anteriori, v'introduca l'applicazione dei

principii anzi accennati, e passa alla discussione degli articoli. »

PRESIDENTE. A fronte di quest'ordine del giorno presentato dalla Commissione, l'onorevole Carini ritira il suo ?

CARINI. Io non posso che essere assai lieto nel vedere la Commissione accettare e far suo lo spediente che io aveva proposto col mio ordine del giorno, nello scopo di non frapporre ulteriori indugi all'adozione del presente progetto di legge. La ringrazio quindi della sua arrendevolezza, contro la quale mi era quasi un pochino allarmato dall'esordire del discorso di ieri dell'onorevole relatore, e la ringrazio tanto più, inquantochè questo temperamento accettato dalla Commissione rivestirà naturalmente tutta l'autorità di cui godono a buon diritto gli onorevoli membri che la compongono.

Ritiro quindi il mio ordine del giorno, e mi associo di tutto cuore a quello presentato dalla onorevole Commissione.

PRESIDENTE. Il signor ministro per la guerra accetta quest'ordine del giorno ?

RICOTTI, ministro per la guerra. Lo accetto.

CORTE, relatore. Dopo la dichiarazione stata fatta dall'onorevole ministro della guerra, e dopo le parole troppo lusinghiere e benevoli che ha dirette alla Commissione il nostro ottimo amico il deputato Carini, io vorrei rivolgere una caldissima preghiera a tutti gli altri onorevoli nostri colleghi i quali hanno presentati ordini del giorno od emendamenti.

E dirò brevemente qual è. L'ordine del giorno che noi abbiamo proposto, e che l'onorevole ministro della guerra ha accettato, rimanda ad un'epoca assai vicina la discussione della massima parte dei problemi che cadono nella cerchia di questa legge.

Fra questi ordini del giorno e questi emendamenti ve ne sono taluni i quali sono degni di molta considerazione, e sono convinto che quando tal legge si presenti al riaprirsi della Sessione, siffatte proposte troveranno sede opportunissima, e saranno dalla Camera accolte.

Ma io credo che lo svolgerle e discuterle ora, ed il metterle a partito, oltre al prolungare le nostre discussioni, non condurrebbe ad un pratico risultamento.

Io adunque spero che gli onorevoli nostri colleghi, i quali hanno presentato ordini del giorno od emendamenti, farebbero cosa ottima ad appigliarsi al partito preso dall'onorevole deputato Carini, ritirandoli e riservandosi di riprodurli quando il ministro presenterà il progetto di legge che ha assunto impegno di sottoporre alla Camera.

SIRTORI. L'onorevole relatore della Commissione faceva appello a quelli che hanno presentato emendamenti, ordini del giorno od aggiunte al progetto di legge, che li ritirassero, affine di ottenere che la legge fosse votata tal quale venne votata dal Senato.